

PARTITO DEMOCRATICO

LE CANDIDATURE

Il leader della Quercia raccoglie l'invito dei segretari regionali e provinciali: «È la mia città, da qui combatterò per il Pd»

Il ministro Melandri: «Troppo personalismo confrontiamoci sulle idee». Rosy replica: «È la competizione, bisogna abituarci»

Fassino nella lista per Veltroni a Torino

Il segretario Ds sceglie il Piemonte. Scambio di colpi Melandri-Bindi sulle polemiche attorno alle primarie

di Giuseppe Vittori / Roma

SCENDE in campo anche il segretario dei Ds, Piero Fassino. Si candiderà all'assemblea costituente del Partito Democratico in un collegio di Torino, nella lista «di larga unità a sostegno di Walter Veltroni». Lo ha annunciato l'Unione regionale del Piemonte

dei Ds che puntualizza che la lista, già annunciata dal sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, sarà «caratterizzata su autonomia, federalismo, equità, solidarietà sociale, ambiente e sviluppo sostenibile». Dice Fassino: «Torino è la mia città; a Torino ho svolto gran parte della mia attività politica; a Torino sono stato eletto parlamentare come capolista dell'Ulivo. Del tutto naturale, dunque, che nel momento in cui nasce il Partito Democratico, alla cui costruzione ho dedicato ogni mia energia, il mio contributo alle Primarie del 14 ottobre si realizzi nel capoluogo piemontese». E così il segretario dei Ds parteciperà alle primarie rispondendo anche all'invito che gli avevano rivolto i segretari diessini del Piemonte, Sergio Soave, e di Torino, Umberto D'Ottavio. Nella marcia di avvicinamento alle primarie, il ministro Giovanna Melandri cerca di stemperare le polemiche: «Perché tanto livore? Perché avvelenare una competizione straordinaria? Sono amica sia di Enrico Letta che di Rosy Bindi, ho stima profonda per entrambi. Ma il confronto, in una competizione com'è quella delle primarie, va fatto sulle idee, sui contenuti dei vari programmi. Mentre entrambi, beh, mi sembra abbiano preso una deriva sbagliata. Mi pare stiano impegnando in una campagna "contro" invece che "per"». E se il sottosegretario Enrico Letta - signorilmente - si rifiuta di replicare («Non esprimerò

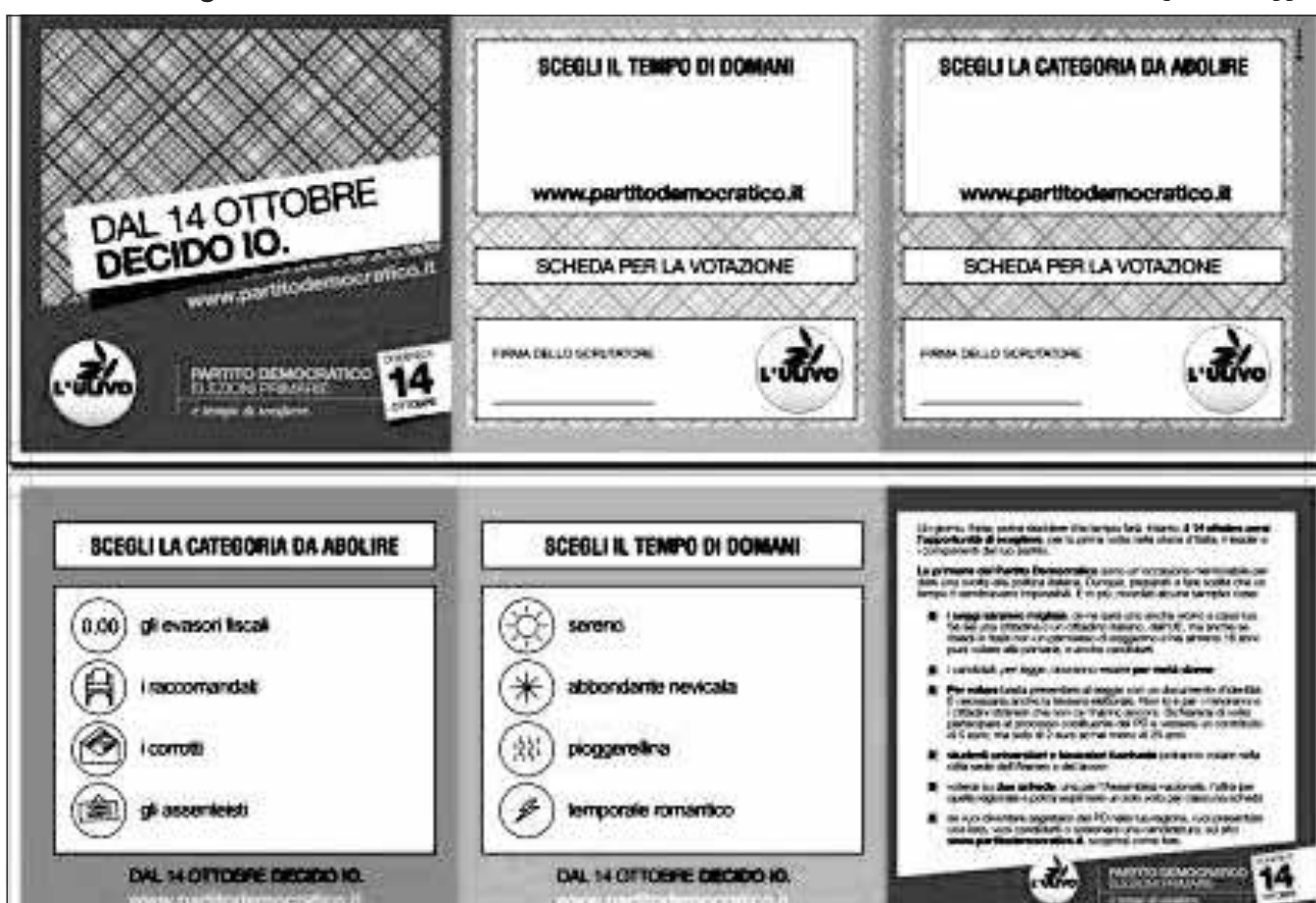
mai parole di critica nei confronti di Giovanna») ecco subito la risposta di Rosy Bindi: «Non capisco, il ministro Melandri chiama veleno una sana competizione, cosa che tradisce una mentalità che proprio non è da partito democratico». Per la ministra «c'è un vizio di forma. È come se ci fosse un ti-

tolare e due sfidanti. Ma non è così. Ci sono tre candidati. Ce ne è uno che ha più possibilità ma non capisco perché non si accetti e lo si prenda come un veleno il cercare di capire in che cosa consista il presunto vantaggio del cosiddetto titolare». È vero, Veltroni era il candidato naturale «ma non c'era bi-

sogno che con lui si schierasse con un voto i partiti fondatori del Pd». Da Catania, il ministro per la famiglia ammette: «qui in Sicilia mi sarebbe piaciuta molto una collaborazione con Leoluca Orlando, perché una delle connessioni che voglio dare alla mia candidatura è quella del rappor-

to tra legalità, sviluppo ed equità». E il portavoce di Idv non si lascia scappare l'occasione per ricordarle che «a me e ad Antonio Di Pietro, come a migliaia di militanti e sostenitori di Idv è stato impedito di partecipare fin dall'inizio alla costruzione del Partito Democratico». Da Bolzano, Letta assicura che

«Il Pd non sarà un partito centralista, ma un partito delle autonomie. Nel dialogo del governo con la Svp il nuovo partito può giocare un ruolo essenziale di semplificazione e sarà utile per far capire anche a Roma che l'autonomia va rispettata. Da Bolzano e Trento arriva una grande sfida per il Pd».



Dal sito: www.partitodemocratico.it

IL WEB

Prove di voto sul sito del Partito Democratico

«È tempo di scegliere» perché «dal 14 ottobre decido io». È il titolo del sondaggio interattivo che campeggia sulla prima pagina del sito del Partito democratico e con cui il navigatore democratico è chiamato a fare in prima persona la scelta del futuro. E siccome spesso quando si parla di futuro si parla di meteorologia, il sito ci chiede di scegliere preliminarmente anche il «tempo di domani» tra la «pioggerellina», «l'abbondante nevicata», il «sereno» e il «temporale romantico». Una volta selezionato il contesto si può passare direttamente alle schede di voto che si possono scaricare «per prepararsi al voto del 14 ottobre» e diventare «un volontario» del Pd. Nella scheda A si può decidere la categoria da abolire tra gli evasori fiscali (48%), i corrotti (33%), i raccomandati (12%) e gli assenteisti (quasi 6%). Nella B si può contribuire a decidere se debbano arrivare prima la legge elettorale (37%), le riforme (36), gli ultimi (19%), i treni (7%). Nell'ultima scheda, invece, l'elettore democratico può scegliere la frase che non vuole più sentire pronunciare: oltre il 48% non sopporta «fanno tutti così», il 19% «lei non sa chi sono io», e quasi il 29% «è colpa del governo precedente» e solo il 4% «tengo famiglia». Basta un clic per scoprire i desideri del popolo del Pd. Punta sulla partecipazione diretta dei navigatori-elettori il nuovo sito del Pd che cerca di sfruttare tutti i mezzi di internet per far crescere la comunità dei futuri democratici. Come nello spazio video che invita ad autoprodurre e inviare video. C'è Antonella informatica in Germania, Maurizio impiegato o Michele consulente del lavoro, tutti che esprimono desideri e auspici per il Pd. E chi non ha la possibilità di fare un video, può partecipare ai forum tematici disponibili sul sito e girare la galassia web dei democratici grazie ai numerosi link.

L'INTERVISTA GIULIO CALVISI

Il segretario Ds in Sardegna: siamo i migliori amici di Renato Soru. Lui, però, ora governa la Regione. Perché corre per il Pd?

«I Ds possono avanzare una candidatura unitaria»

di Davide Madeddu / Cagliari

Il Partito democratico? «Deve essere il collante di tutte le forze politiche che lo compongono, non può nascere provocando una frattura tra gli schieramenti». **Giulio Calvisi, segretario regionale dei Ds, esiste un problema sulla candidatura di Soru in Sardegna?** «Guardi, non abbiamo pregiudiziali però abbiamo posto un problema». **Sarebbe?** «La nostra intenzione era, ed è quella di trovare un candidato che unisse il più possibile il gruppo dirigente dei Ds, Margherita e Progetto Sardegna, il partito movimento del presidente.



Questa sede collegiale non si è trovata e non si è trovata la candidatura unitaria. Fermo restando la libera contesa». **Ma allora c'è un altro problema?** «Faccio un esempio: è come se a livello nazionale Prodi, Fassino e Rutelli avessero proposto ciascuno una candidatura all'insaputa dell'altro. Da qui si originano i problemi, noi riteniamo che vada fatto uno sforzo per trovare una candidatura che unisca il gruppo dirigente impegnato alla regione». **Perché?** «Perché devono essere risolti alcuni aspetti. Alla Regione non si è ancora riusciti a costruire il gruppo unico: Ds, Margherita e Progetto Sardegna sono per conto proprio. Inoltre dobbiamo registrare anche il fatto che l'Udeur se

n'è andato all'opposizione e lo Sdi garantisce solo un appoggio esterno. Se la candidatura di Soru nasce in un clima di scontro c'è il rischio che il Partito democratico non faccia quello che deve fare per rilanciare la coalizione di centrosinistra». **Qualcuno vi accusa di aver paura di perdere le posizioni di potere...** «Non è aperta una contesa sui posti e

non siamo preoccupati perché c'è il rischio che si possano perdere posizioni di potere. Noi siamo disponibili a fare tutto quello che serve al governo della regione e al modello di partito». **Lei ha detto che il candidato dovrà essere dei Ds. Perché una candidatura della Quercia?** «Abbiamo posto la questione che i Ds possono avanzare una candidatura perché il nascente Partito democratico sarà una forza federalista e autonomista. E perché nella situazione data forse i Ds sono quelli che oggi possono dare il massimo sia per quanto riguarda la stabilità del governo regionale sia per quanto riguarda la tenuta della coalizione». **Torniamo però a Soru...** «Siamo stati e siamo i migliori amici di Soru e abbiamo fatto di tutto per

avere Soru nel processo del Partito democratico. Con lui abbiamo maturato l'idea di un partito autonomista e federalista e siamo convinti che possa dare un contributo anche oltre i confini dell'isola. Non c'è un processo di destabilizzazione nei confronti della sua leadership al governo della regione». **Perché?** «In tutta Italia non ci sono presidenti di regione candidati a segretario. C'è un'anomalia sarda che giustifica una tale investitura? Discutiamone. Però io sono per un partito in cui la politica non si sovrappone alle funzioni di governo. I partiti concorrono al governo della cosa pubblica ma non sono il governo. Non sono le istituzioni, sono la cerniera tra società civile e istituzioni, come giustamente ha sostenuto lo stesso Walter Veltroni».

Come sono poco virtuali quei candidati. Le primarie viste dalla rete

Buono il sito di Veltroni. Ma è forte l'impaccio nel maneggiare interattività e partecipazione. Con un'eccezione

di Luca Sebastiani

POCO INTERATTIVI e poco flessibili. Il Partito democratico sarà pure il partito del futuro, ma a quanto pare i candidati alla primarie per la segreteria del nuovo soggetto non hanno gran dimestichezza con internet, il media che il futuro meglio rappresenta e simbolizza. Nel web sono tutti presenti perché esserci è un'ostentazione di modernità,

ma i siti di campagna dei sei concorrenti sembrano cogliere ben poco le possibilità di partecipazione e mobilitazione che il mezzo offre. Segno che forse in Italia la comunicazione politica è ancora troppo legata al media per eccellenza dei politici nostrani, la televisione. Da Veltroni a Schettini, infatti, le pagine dei candidati sembrano più che altro spazi in cui accumulare documenti e interventi personali, ma con i potenziali elettori s'intrecciano ben poche relazioni. Persino Enrico Letta, che la sua candidatura l'ha lanciata diret-

tamente dalla rete, non ha dato seguito alle potenzialità insite nelle premesse. In una pagina a dominante arancio, colore delle rivoluzioni democratiche degli ultimi anni, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio offre una schermata promettente, con click che si rivolgono direttamente al navigatore invitandolo a contribuire e partecipare. Il primo link, però, rimanda alle coordinate di un conto corrente, mentre il secondo ad una scheda da riempire con l'impegno che poi si verrà contatti, magari attraverso il numero di cellulare che biso-

gna lasciare. Se invece si clicca sul blog di «Enrico», si scopre, invece di un originale giornale intimo, un rimando puntuale a interventi fatti altrove e a interviste rilasciate ad altri media. Tutte al di fuori del web. Anche Rosy Bindi ha scelto l'arancione per caratterizzarsi, ma a differenza del suo concorrente un blog lo tiene veramente, anche se aggiornato non spessissimo. Il problema è che per entrare in contatto con la candidata bisogna prendere il telefono e chiamare «Paolo». Chi invece sulla rete è nato e ha prosperato è Mario Adinolfi,

che del resto ha il pallino di voler rappresentare proprio la generazione che ha imparato ad informarsi con l'agilità della rete. Il suo non è un sito, bensì un blog, un diario che il protagonista riempie con commenti quotidiani. L'unico rischio che corre un blogger è però quello di sembrare un po' troppo ripiegato su se stesso, rischio cui non sfugge neanche Adinolfi che parla in prima persona e rimanda a video in cui il protagonista è sempre lui. La forma scelta da Adinolfi è però quella che meglio si presta all'interattività e infatti il suo è il sito che racco-

glie più commenti da parte dei navigatori. Un numerino in alto a destra, di fianco alle parole di una canzone di Branduardi, Si può fare, indica che le pagine di Adinolfi sono state lette da quasi duemilioni di persone, va poi a sapere se quei navigatori hanno avuto il tempo di leggere tutto l'Adinolfi-pensiero contenuto in centinaia di pagine e di link. Il sito più curato è invece quello di Walter Veltroni. Sarà che è il candidato favorito, sarà che ha sempre puntato su una comunicazione più moderna o che ha più mezzi, fatto sta che

la sua è la grafica più efficace. Su uno sfondo verde come la speranza o l'Ulivo, un Veltroni sorridente offre al navigatore un prodotto più seducente con, ad esempio, un clip appositamente prodotto in cui il montaggio fa seguire le risposte del sindaco di Roma alle domande della gente comune raccolte per strada o l'integralità video del suo discorso del Lingotto. Sul sito anche la possibilità, per la verità ancora non troppo sfruttata, di partecipare ad una community, di farsi il proprio blog e di vedere il proprio candidato preferito su youtube.